



MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA DEL *CIRCOLO OVERLORD*

Il presente documento costituisce la versione ufficiale e pubblica del Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva dell'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale ASD Circolo Overlord APS-ETS, approvato con delibera del Consiglio direttivo in data 29 giugno 2026 (Verbale n. 10/2026).

La presente pubblicazione viene effettuata allo scopo di rendere il documento accessibile e facilmente consultabile da parte della base associativa, delle persone tesserate, di chi presta opera di volontariato o collaborazione lavorativa, e di chiunque vi abbia interesse.

Si attesta che il testo qui di seguito pubblicato riproduce fedelmente e integralmente il contenuto del Modello organizzativo approvato dal Consiglio direttivo, al cui verbale è allegato quale parte integrante e sostanziale.

Il documento originale (Verbale n. 10/2026), sottoscritto digitalmente, è conservato agli atti dell'Associazione.

Padova, *data di sottoscrizione*

Il Presidente del Circolo Overlord

Luca Rossato

(firmato digitalmente)





MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Premessa

Il presente "Modello organizzativo di gestione e controllo dell'attività sportiva" (di seguito, "Modello") è adottato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica e di Promozione Sociale "ASD Circolo Overlord APS-ETS" (di seguito, "Associazione" o "Circolo") in conformità al proprio Statuto e alla normativa legislativa vigente, con particolare riferimento al D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198, al D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 e al D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39.

Il documento recepisce le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia, nonché le specifiche *Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta* adottate dall'ente di affiliazione AiCS.

L'Associazione riconosce e riafferma che il diritto fondamentale di tutti i tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità e di essere formalmente e concretamente tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e da qualsiasi altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, colore, caratteristiche fisiche, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, status socioeconomico, condizione di nascita, condizione fisica, intellettiva, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce valore assolutamente prevalente e prioritario rispetto a qualsiasi risultato agonistico o performance ludica e associativa.

Il presente Modello definisce l'insieme dei protocolli gestionali, delle misure organizzative e dei sistemi di vigilanza volti a prevenire, contrastare e far emergere tempestivamente tali fenomeni lesivi. Esso opera in totale sinergia, complementarità e coordinamento con il "Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione", costituendo lo strumento procedurale per renderne effettive le regole e le tutele.

Nota terminologica

Per esigenze di coordinamento con le Linee Guida dell'ente di affiliazione AiCS, il presente documento utilizza qualifiche e terminologie di derivazione sportiva. Ai fini dell'applicazione pratica all'interno del Circolo Overlord, tali diciture assumono portata estensiva e inclusiva, comprendendo le figure previste dallo Statuto e ferma restando la loro applicabilità a eventuali ruoli assimilabili istituiti in futuro. Nello specifico:

- tesserati/atleti: la categoria comprende a tutti gli effetti le persone associate (soci) del Circolo;
- dirigenti: la qualifica include i componenti del Consiglio direttivo, compreso il Presidente;
- tecnici: la qualifica include chiunque svolga di fatto funzioni didattiche, di spiegazione dei regolamenti, di conduzione (ad esempio in qualità di Master nei giochi di ruolo) o di coordinamento delle attività ludiche e associative;
- volontari: la qualifica si riferisce a chi presta la propria opera in modo personale, spontaneo e gratuito, in conformità alle previsioni dello Statuto e della normativa del Terzo Settore.

Art. 1 - Obiettivi

1. Il presente Modello stabilisce e disciplina gli strumenti, i protocolli e le procedure organizzative volti alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per motivi di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale, identità di genere o per le



ragioni di cui al D.Lgs. n. 198/2006, commessi a danno dei tesserati, con particolare e prioritaria attenzione ai minori d'età e ai soggetti vulnerabili, nell'ambito di tutte le attività istituzionali organizzate o autorizzate dall'Associazione, anche quando le condotte siano poste in essere mediante strumenti digitali, canali di comunicazione online, social network, piattaforme di gioco, sistemi di messaggistica o altri strumenti informatici comunque connessi alle attività del Circolo.

2. Le disposizioni contenute nel presente Modello sono allineate alle Linee Guida emanate da AiCS e costituiscono l'insieme dei criteri organizzativi e gestionali che l'Associazione, i suoi soci, i tesserati, i dirigenti, i tecnici, i lavoratori, i collaboratori, i volontari e chiunque partecipi, a qualsiasi titolo o funzione, alle attività del Circolo sono tenuti a osservare e applicare per il perseguimento dei seguenti obiettivi:
- garantire e promuovere il diritto fondamentale di tutti i tesserati ad essere protetti da qualsiasi forma di abuso, violenza o discriminazione durante lo svolgimento delle attività associative, sia sportive, con particolare riferimento agli scacchi e alla didattica correlata, sia ludiche e culturali, con particolare riferimento ai giochi da tavolo, ai giochi di ruolo e ai giochi di simulazione;
 - favorire un ambiente inclusivo, sano e sicuro che assicuri il pieno rispetto della dignità della persona, garantendo uguaglianza ed equità, valorizzando le diversità e rimuovendo ogni ostacolo alla partecipazione attiva di soci e tesserati;
 - rendere pienamente consapevoli i tesserati e i soci dei propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità all'interno della vita associativa;
 - identificare, mappare e monitorare periodicamente le specifiche aree di rischio all'interno del Circolo, attuando idonee misure e protocolli di prevenzione e contenimento del rischio, anche in conformità alle raccomandazioni e indicazioni del Responsabile Safeguarding dell'Associazione e del Safeguarding Office nazionale di AiCS;
 - strutturare e pubblicizzare canali e procedure di segnalazione che siano tempestivi, efficaci, accessibili e protetti, garantendo l'assoluta riservatezza e la tutela dei segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione;
 - informare e sensibilizzare con continuità i tesserati, i soci e, nel caso di minori, coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, in merito alle misure di prevenzione adottate dal Circolo e alle modalità per effettuare le segnalazioni;
 - incentivare e supportare la partecipazione attiva dei dirigenti, dei tecnici, dei collaboratori e dei volontari ai corsi di formazione obbligatoria e agli aggiornamenti periodici promossi da AiCS in materia di safeguarding;
 - responsabilizzare e coinvolgere attivamente chiunque partecipi, a qualsiasi titolo o funzione, alle attività del Circolo nell'applicazione concreta delle tutele e delle politiche di salvaguardia dell'ente.

Art. 2 - Ambito di applicazione

- Il presente Modello si applica a tutti i tesserati, ai volontari, ai lavoratori, ai collaboratori, ai dirigenti e ai tecnici dell'Associazione.
- Le disposizioni si estendono inoltre a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, agli spettatori, ai visitatori e, più in generale, a chiunque partecipi a qualsiasi titolo alle attività organizzate o autorizzate dal Circolo.

Art. 3 - Regole di condotta

- È compito dell'Associazione organizzarsi in modo da realizzare gli obiettivi indicati nell'art. 1, adeguando i propri comportamenti alle seguenti regole di condotta.
 - Garantire un ambiente basato su principi di uguaglianza e di rispetto della libertà, dignità e inviolabilità della persona. A tal fine, il Circolo si impegna a:
 - organizzare sessioni di gioco, competizioni e, in generale, attività ludiche senza alcuna distinzione



- di sesso, etnia, provenienza culturale, orientamento sessuale, condizione sociale o disabilità;
- garantire l'accesso inclusivo ai locali rimuovendo, per quanto possibile, le barriere architettoniche e predisponendo spazi accessibili;
 - prevedere momenti di socializzazione mista (giochi da tavolo, scacchi, giochi di ruolo) per favorire la piena integrazione fra tutti i tesserati.
- b. Riservare a ogni tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzione di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro. Si adottano in particolare le seguenti misure:
- assicurare, durante la didattica, gli eventi, i tornei e le attività organizzate dal Circolo, un rapporto numerico tra tecnici, volontari, referenti o responsabili dell'attività e partecipanti adeguato alla natura dell'iniziativa, al numero di persone presenti, all'età dei partecipanti e all'eventuale presenza di minori o soggetti vulnerabili;
 - prevedere, di norma e ove possibile, per le attività strutturate rivolte a minori, la presenza di almeno un referente ogni 10 partecipanti, salva diversa valutazione organizzativa motivata in relazione alle caratteristiche concrete dell'attività;
 - richiedere a tecnici, istruttori, dirigenti, responsabili delle attività e volontari l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio, rispettoso e inclusivo.
- c. Condurre l'attività sportiva e ludica rispettando lo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo del partecipante, considerando anche i suoi interessi e bisogni. Le azioni previste sono:
- consultare i tesserati minori (e, ove necessario, i loro genitori) nella definizione degli obiettivi formativi, agonistici o ludici;
 - adattare i carichi di gioco, lo studio e le competizioni all'età, al livello di esperienza e alle aspirazioni del singolo;
 - prevedere idonei momenti di pausa e attività alternative per evitare ogni forma di sovraccarico fisico o emotivo.
- d. Prestare attenzione a eventuali situazioni di disagio, anche legate a disturbi alimentari, percepite o conosciute indirettamente, con particolare attenzione ai minori. Nello specifico:
- i referenti di sala, durante le sessioni di gioco libero e gli eventi, mantengono attenzione al clima dell'attività, alle dinamiche relazionali tra i partecipanti e a eventuali segnali di disagio, isolamento, esclusione o comportamento scorretto, intervenendo con tempestività, discrezione e proporzionalità;
 - eventuali segnalazioni possono essere presentate al Responsabile Safeguarding dell'Associazione tramite l'apposito indirizzo e-mail dedicato. Resta sempre salva la possibilità di effettuare la segnalazione mediante colloquio diretto con il Responsabile Safeguarding, che assicura l'adozione di misure idonee a proteggere la riservatezza del segnalante e delle persone coinvolte.
- e. Segnalare immediatamente ogni circostanza rilevante ai responsabili genitoriali o tutori, o ai soggetti preposti alla vigilanza:
- avvisando tempestivamente, via messaggio o telefonata, in caso di infortuni, malori, comportamenti inappropriati o imprevisti rilevanti durante lo svolgimento delle attività;
 - inviando una comunicazione di cortesia al genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale nel caso in cui, nell'ambito di attività ricorrenti con presenze programmate, un tesserato minorenni risulti assente a più di tre incontri consecutivi senza alcun preavviso.
- f. Consultare il Responsabile Safeguarding dell'Associazione in caso di sospetti di condotte rilevanti ai sensi del presente documento e del Codice di condotta.
- g. Mettere in atto iniziative adeguate a contrastare fenomeni di abuso, violenza e discriminazione



adottando i seguenti comportamenti:

- evitare contatti fisici non necessari tra partecipanti e tecnici, referenti o dirigenti, limitandoli allo stretto indispensabile per fini didattici e relazionali;
 - incoraggiare tesserati, volontari e dirigenti a usare un linguaggio appropriato ed evitare in ogni caso espressioni discriminatorie, sessiste o razziste;
 - evitare di rimanere soli con singoli tesserati minori in locali isolati o poco frequentati della sede associativa o delle sedi di gioco, garantendo per quanto possibile la presenza di un secondo adulto oltre al referente dell'attività;
 - richiedere ai volontari, ai referenti e ai dirigenti di mantenere rapporti strettamente formali ed educativi, evitando situazioni di imbarazzo o di inappropriata intimità;
 - imporre rigorose regole di rispetto nelle sale gioco e nelle chat associative per prevenire attivamente forme di bullismo o cyberbullismo.
- h. Prevenire, durante le sessioni di gioco libero, la didattica, i tornei e gli eventi, tutti i comportamenti sopra descritti tramite azioni di sensibilizzazione e controllo. Tali azioni comprendono:
- l'organizzazione di riunioni con i tecnici, i volontari, i referenti delle attività e i dirigenti per illustrare le politiche di salvaguardia dei minori e discutere eventuali criticità emerse durante le attività;
 - l'effettuazione, da parte del Responsabile Safeguarding, di verifiche anche senza preavviso in occasione di corsi didattici, tornei, eventi, trasferte associative e altre attività organizzate o autorizzate dal Circolo, nel rispetto della riservatezza delle persone coinvolte e senza pregiudicare il regolare svolgimento delle attività.
- i. Spiegare chiaramente a coloro che assistono ad allenamenti, gare, eventi o attività di astenersi da commenti, espressioni o comportamenti che possano ledere la dignità, la sensibilità o il benessere delle persone:
- prevedendo l'allontanamento immediato dagli spazi dell'attività dello spettatore, visitatore o accompagnatore che adotti comportamenti offensivi, discriminatori, aggressivi o comunque lesivi della dignità delle persone;
 - subordinando l'eventuale riammissione alla cessazione del comportamento lesivo e all'impegno al rispetto delle regole del Circolo, fatta salva l'adozione degli eventuali provvedimenti disciplinari nei confronti di soci o tesserati.
- j. Promuovere la rappresentanza paritaria di genere, rispettando la normativa applicabile e incentivando la partecipazione in tutti gli ambiti del Circolo.
- k. Rendere consapevoli i tesserati dei propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- pubblicazione sul sito dell'Associazione e disponibilità presso la sede sociale del Modello organizzativo e del Codice di condotta adottati, nonché dei relativi aggiornamenti, integrazioni o modifiche;
 - pubblicazione sul sito dell'Associazione e disponibilità presso la sede sociale del nominativo del Responsabile Safeguarding nominato, con indicazione dell'indirizzo e-mail dedicato per poterlo contattare;
 - comunicazione, all'atto del tesseramento, ai tesserati o ai loro genitori, se minorenni, dell'adozione del Modello organizzativo e del Codice di condotta, nonché comunicazione del nominativo del Responsabile Safeguarding nominato;
 - comunicazione, all'atto del tesseramento o del rinnovo, ai tesserati o ai loro genitori, se minorenni, dell'adozione del Modello organizzativo e del Codice di condotta, nonché del nominativo e dei recapiti del Responsabile Safeguarding;



- comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure e i canali dedicati da utilizzare per la segnalazione di comportamenti lesivi al Responsabile Safeguarding, ferma restando la possibilità di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS nei casi previsti dalla regolamentazione applicabile;
- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'Associazione per la prevenzione e il contrasto dei comportamenti lesivi e l'impegno istituzionale a gestire ogni problematica con la massima tempestività, riservatezza e attenzione alla tutela delle persone coinvolte.

Art. 4 - Tutela dei minori - Obblighi

1. L'Associazione, al fine di garantire la massima tutela dei minori d'età e dei soggetti vulnerabili, verifica la moralità, l'affidabilità, la competenza e l'idoneità di chiunque sia chiamato a svolgere ruoli tecnici, didattici, educativi, organizzativi o di assistenza diretta a contatto con i tesserati, con particolare attenzione alle attività che comportino contatti diretti e regolari con minori.
2. Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 39, l'Associazione richiede il certificato penale del casellario giudiziale prima di stipulare contratti di lavoro, collaborazioni coordinate e continuative o altre forme di collaborazione retribuita aventi natura lavorativa che comportino contatti diretti e regolari con tesserati minori d'età. Il controllo è finalizzato a verificare l'assenza di condanne per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies del Codice Penale, ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori.
3. Per i soci, i volontari e gli altri soggetti che prestano la propria opera a titolo spontaneo e gratuito, al di fuori di un rapporto di lavoro, il Consiglio direttivo, quale misura prudenziale e di maggior tutela dei minori, può richiedere, valutando caso per caso e in base alla specifica attività svolta, la sottoscrizione di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 o la presentazione del certificato del casellario giudiziale.
4. La documentazione di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo viene raccolta e conservata a cura del Consiglio direttivo in un apposito archivio protetto, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, garantendone l'accessibilità esclusivamente ai soggetti autorizzati e, nei limiti necessari all'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, al Responsabile Safeguarding.
5. L'esistenza di condanne penali o sanzioni interdittive incompatibili con lo svolgimento di attività a contatto diretto e regolare con minori, ovvero il rifiuto di esibire il certificato o di sottoscrivere l'autodichiarazione richiesta nei casi previsti dal presente articolo, comporta l'impossibilità di instaurare il relativo rapporto o di conferire il relativo incarico. Qualora il rapporto o l'incarico sia già in corso, il Consiglio direttivo dispone la sospensione o la revoca dell'incarico o delle mansioni che comportino contatti diretti e regolari con minori, fatta salva l'adozione degli eventuali ulteriori provvedimenti disciplinari previsti dal presente Modello, dal Codice di condotta e dallo Statuto.

Art. 5 - Responsabile delle politiche di salvaguardia nominato dall'Ente

1. Il Consiglio direttivo dell'Associazione nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, di seguito denominato anche "Responsabile Safeguarding", con l'obiettivo di presidiare le politiche di prevenzione e contrasto di ogni fenomeno lesivo della dignità, dell'integrità fisica e morale e del benessere dei tesserati.
2. La nomina del Responsabile Safeguarding è deliberata dal Consiglio direttivo, nel rispetto dello Statuto e delle disposizioni AiCS applicabili, tra soggetti che offrano adeguate garanzie di autonomia, indipendenza, onorabilità, integrità morale, competenza ed esperienza (quali, a titolo esemplificativo, professionisti del settore legale, psicologico, educativo o associati esperti). Il Responsabile Safeguarding può essere



individuato sia all'esterno dell'Associazione sia tra i soci o tesserati che già operano nel sodalizio, purché non faccia parte del Consiglio direttivo e sia garantito il necessario equilibrio tra l'esigenza di autonomia e indipendenza e l'efficacia operativa derivante dalla conoscenza dell'ambiente associativo.

3. Non può essere nominato Responsabile Safeguarding:
 - chi sia componente del Consiglio direttivo in carica;
 - chi si trovi in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con le attività, gli organi sociali o gli esponenti dell'Associazione;
 - chi non sia in grado di garantire autonomia e indipendenza rispetto alla gestione dell'ente;
 - chi abbia riportato condanne penali, anche non definitive, per i reati indicati dalla regolamentazione AiCS in materia di safeguarding, con particolare riferimento agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 609-undecies del Codice Penale;
 - chi abbia riportato, nell'ultimo decennio, salvo riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori a un anno da parte di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva, CONI o organismi sportivi internazionali riconosciuti.
4. Prima di deliberare la nomina, il Consiglio direttivo acquisisce dalla persona individuata una dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà, resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, con la quale l'interessato dichiara la propria disponibilità ad assumere l'incarico di Responsabile Safeguarding, l'assenza di cause di incompatibilità, conflitti di interesse anche potenziali e cause ostative alla nomina, nonché il possesso dei requisiti di autonomia, indipendenza, onorabilità, integrità morale, competenza ed esperienza richiesti dal presente Modello, dal Codice di condotta e dalla regolamentazione AiCS applicabile. Nella medesima dichiarazione l'interessato attesta altresì l'assenza di condanne penali, anche non definitive, per i reati indicati dalla regolamentazione AiCS in materia di safeguarding e l'assenza di squalifiche o inibizioni sportive rilevanti ai fini della nomina.
5. L'incarico ha durata di un anno ed è rinnovabile con espressa deliberazione del Consiglio direttivo. L'incarico è svolto a titolo gratuito, fatto salvo il diritto al rimborso delle sole spese vive, effettive e debitamente documentate, sostenute per l'espletamento delle funzioni e preventivamente autorizzate dal Consiglio direttivo. In caso di cessazione dall'incarico per dimissioni, sopravvenuta indisponibilità, perdita dei requisiti o altra causa, il Consiglio direttivo provvede alla nomina di un nuovo Responsabile Safeguarding di norma contestualmente e comunque entro trenta giorni dalla cessazione, assicurando la continuità delle funzioni di tutela e provvedendo agli adempimenti di comunicazione e pubblicità previsti dalla regolamentazione AiCS.
6. La nomina del Responsabile Safeguarding può essere revocata prima della scadenza per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, per perdita dei requisiti necessari alla nomina, per sopravvenuta incompatibilità, per conflitto di interessi o per grave inadempimento dei compiti affidati. La revoca è disposta con provvedimento motivato del Consiglio direttivo ed è comunicata tempestivamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS, secondo le modalità previste dalla regolamentazione applicabile.
7. Per evitare incertezze o affidamenti impropri nella gestione delle segnalazioni, l'Associazione non istituisce una figura vicaria stabile del Responsabile Safeguarding. In caso di impedimento, cessazione, conflitto di interessi o segnalazione riguardante direttamente il Responsabile Safeguarding, si applicano le procedure previste dal presente Modello, dal Codice di condotta e dalla regolamentazione AiCS, ferma restando la possibilità di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS.
8. Il Responsabile Safeguarding esercita in piena autonomia e indipendenza le seguenti funzioni:
 - promuove la corretta applicazione del Regolamento Safeguarding AiCS nell'ambito dell'Associazione, nonché l'osservanza del presente Modello organizzativo e del Codice di condotta;



- vigila sull'adozione, sull'applicazione e sull'efficacia del presente Modello e del Codice di condotta, potendo richiedere informazioni, accedere agli spazi utilizzati per le attività associative, effettuare verifiche anche senza preavviso e formulare raccomandazioni operative, nel rispetto della riservatezza delle persone coinvolte;
- riceve e gestisce, quale canale interno principale dell'Associazione, le segnalazioni relative a condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, ferma restando la possibilità per chiunque di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS nei casi previsti dalla normativa e dalla regolamentazione applicabile;
- cura la registrazione e la gestione riservata delle segnalazioni ricevute, secondo le procedure previste dal presente Modello e dal Codice di condotta;
- adotta o propone, secondo le rispettive competenze, le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire o contrastare situazioni di rischio, abusi, violenze o discriminazioni;
- segnala tempestivamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS le condotte rilevanti emerse e fornisce allo stesso ogni informazione, supporto o documentazione richiesta, nel rispetto degli obblighi di riservatezza e della normativa sulla protezione dei dati personali;
- rispetta e fa rispettare gli obblighi di riservatezza previsti dalla normativa vigente, dalla regolamentazione AiCS, dal presente Modello e dal Codice di condotta;
- formula proposte di aggiornamento del presente Modello e del Codice di condotta, tenendo conto delle caratteristiche dell'Associazione, delle attività svolte e delle persone coinvolte;
- valuta annualmente l'adeguatezza e l'efficacia del presente Modello e del Codice di condotta, presentando al Consiglio direttivo una relazione entro gli ultimi trenta giorni di validità del proprio incarico annuale. Tale relazione deve includere inoltre un resoconto sull'andamento dell'anno associativo in materia di tutela dei tesserati (attestando le eventuali segnalazioni gestite o l'assenza delle stesse) e proporre, ove necessario, un piano d'azione per risolvere le eventuali criticità riscontrate;
- promuove e supporta attività di sensibilizzazione e informazione rivolte a soci, tesserati, tecnici, volontari, collaboratori e famiglie sui temi del safeguarding e del rispetto della persona;
- partecipa ai percorsi formativi e agli aggiornamenti organizzati o richiesti da AiCS in materia di safeguarding.

9. Il nominativo del Responsabile Safeguarding e l'indirizzo e-mail istituzionale appositamente dedicato alle segnalazioni sono: pubblicati in modo permanente sul sito dell'Associazione, disponibili presso la sede del Circolo e comunicati a ogni nuovo socio o tesserato all'atto dell'iscrizione o del rinnovo. La nomina è altresì comunicata ad AiCS e inserita nei sistemi gestionali o trasmessa secondo le procedure previste dall'organismo affiliante.

Art. 6 - Doveri di segnalazione

1. Chiunque venga a conoscenza di comportamenti lesivi, discriminatori, di molestie, violenze, abusi o altre condotte rilevanti ai fini del presente Modello, del Codice di condotta dell'Associazione o della regolamentazione AiCS in materia di safeguarding, commessi all'interno del Circolo o nello svolgimento delle attività organizzate o autorizzate dall'Associazione, è tenuto a segnalarli senza indugio.
2. La segnalazione può essere presentata al Responsabile Safeguarding dell'Associazione, quale canale interno principale, utilizzando la casella e-mail dedicata o richiedendo un colloquio diretto. Resta sempre ferma la possibilità di consultare o inviare una segnalazione direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS, secondo le modalità previste dalla regolamentazione AiCS applicabile.
3. Quando la segnalazione riguarda condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding di AiCS, la



comunicazione al Safeguarding Office nazionale di AiCS deve essere effettuata direttamente dal segnalante oppure tramite il Responsabile Safeguarding dell'Associazione, che provvede alla relativa trasmissione secondo quanto previsto dal presente Modello, dal Codice di condotta e dalla regolamentazione AiCS applicabile.

4. La segnalazione deve contenere, per quanto possibile, ogni circostanza nota utile alla ricostruzione del fatto ritenuto lesivo e all'individuazione dei soggetti coinvolti, inclusi luogo, data o periodo di riferimento, persone presenti, eventuali testimoni, documenti, messaggi, immagini o altri elementi utili, nel rispetto della riservatezza e della dignità delle persone interessate.
5. I tecnici, i referenti di sala, i dirigenti, i volontari, i lavoratori e i collaboratori che, nell'esercizio delle loro funzioni all'interno del Circolo, abbiano fondato motivo di ritenere che un tesserato, in particolare se minore d'età o soggetto vulnerabile, si trovi in una situazione di pericolo, pregiudizio, timore o disagio, hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente la circostanza al Responsabile Safeguarding dell'Associazione, ferma restando la possibilità o, nei casi previsti, la necessità di rivolgersi direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS o alle Autorità competenti.
6. Qualora la segnalazione riguardi direttamente il Responsabile Safeguarding dell'Associazione, oppure comportamenti, omissioni o situazioni che possano comprometterne l'imparzialità, l'indipendenza o la serenità di valutazione, la segnalazione può essere presentata direttamente al Safeguarding Office nazionale di AiCS. In tali casi, il segnalante può altresì informare il Consiglio direttivo dell'Associazione, ove ciò non pregiudichi la riservatezza, la tutela delle persone coinvolte o l'efficacia degli eventuali accertamenti.
7. L'Associazione garantisce la più rigorosa riservatezza e tutela l'identità del segnalante e delle persone coinvolte, salvo i casi in cui la comunicazione sia imposta dalla legge o necessaria per la tutela delle persone interessate. È vietata e sanzionabile disciplinarmente ogni forma di ritorsione, discriminazione, penalizzazione o vittimizzazione secondaria nei confronti di chi abbia effettuato una segnalazione in buona fede, abbia manifestato l'intenzione di effettuarla o abbia collaborato alla gestione del caso.

Art. 7 - Diffusione e attuazione

1. L'Associazione, con il supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna a pubblicare, diffondere e rendere concretamente applicabili il presente Modello e il Codice di condotta, al fine di prevenire e contrastare molestie, violenza di genere, abusi, discriminazioni e ogni altra condotta lesiva della dignità, della sicurezza e del benessere dei tesserati, dei soci, dei volontari e di chiunque partecipi, a qualsiasi titolo, alle attività istituzionali, ludiche e sportive del Circolo.
2. A tal fine, il presente documento, il Codice di condotta e il nominativo (con il relativo recapito) del Responsabile Safeguarding sono:
 - pubblicati integralmente, in modo permanente e facilmente accessibile, sul sito internet istituzionale del Circolo;
 - disponibili presso la sede sociale;
 - comunicati e messi a disposizione (anche in formato digitale) di tutti i nuovi soci, dei tesserati, dei volontari e dei collaboratori al momento dell'iscrizione, del rinnovo della quota o dell'instaurazione del rapporto con l'Associazione;
 - inviati o messi a disposizione dei soci all'atto della loro adozione e in occasione di ogni successivo aggiornamento o modifica sostanziale.
3. L'Associazione provvede, nei termini e secondo le modalità richieste da AiCS, alla comunicazione, trasmissione o caricamento del presente Modello, del Codice di condotta, del nominativo del Responsabile Safeguarding e dei relativi aggiornamenti tramite AiCSNetwork o altra piattaforma, procedura o canale indicato dall'ente di affiliazione.



4. L'Associazione fornisce ogni strumento logistico, organizzativo e informativo utile per garantire la piena applicazione del presente Modello e del Codice di condotta, favorendo la conoscenza delle procedure di segnalazione, la diffusione delle politiche di safeguarding e la sensibilizzazione dell'ambiente associativo sulle tematiche di tutela dei minori, dei soggetti vulnerabili e, più in generale, della dignità e del benessere di tutte le persone coinvolte nelle attività del Circolo.

Art. 8 - Sanzioni

1. La violazione delle disposizioni contenute nel presente Modello, nel Codice di condotta, nelle misure cautelari o organizzative adottate dagli organi competenti dell'Associazione, nonché l'inosservanza delle raccomandazioni formulate dal Safeguarding Office nazionale di AiCS o delle indicazioni operative del Responsabile Safeguarding nei casi previsti dai documenti interni dell'Associazione, costituisce illecito disciplinare ed espone il responsabile all'adozione di provvedimenti proporzionati alla gravità, alla natura e alla reiterazione della condotta.
2. Ai fini dell'individuazione dei comportamenti vietati, delle sanzioni applicabili, dei criteri di graduazione, delle competenze degli organi associativi e delle garanzie procedurali, si fa espresso rinvio alle disposizioni contenute nel Codice di condotta dell'Associazione e, in particolare, al Titolo V - Sistema disciplinare.
3. Le sanzioni e i provvedimenti disciplinari interni sono applicati nel rispetto dello Statuto dell'Associazione, del principio di legalità, gradualità e proporzionalità, del diritto di difesa e del contraddittorio, tenendo conto della gravità della violazione, dell'eventuale reiterazione della condotta, del danno arrecato o del pericolo creato, nonché dell'eventuale coinvolgimento di minori o soggetti vulnerabili.
4. L'applicazione delle sanzioni disciplinari interne non esclude né pregiudica eventuali procedimenti davanti agli organi di giustizia sportiva dell'ente di affiliazione AiCS, né eventuali azioni civili, penali o amministrative promosse dalle Autorità competenti. Restano fermi gli obblighi di segnalazione, comunicazione, collaborazione e trasmissione di informazioni o documenti previsti dalla normativa vigente, dalla regolamentazione AiCS, dal presente Modello e dal Codice di condotta.
5. Restano altresì fermi i provvedimenti, anche cautelari o urgenti, che il Consiglio direttivo può adottare, nel rispetto dello Statuto e del Codice di condotta, per tutelare tempestivamente la sicurezza, la dignità, la serenità e il benessere delle persone coinvolte nelle attività dell'Associazione.

Art. 9 - Disposizioni finali

1. Il presente Modello organizzativo è sottoposto a verifica, revisione e aggiornamento da parte del Consiglio direttivo con cadenza almeno quadriennale, ferma restando la valutazione annuale della sua adeguatezza ed efficacia da parte del Responsabile Safeguarding, secondo quanto previsto dal presente Modello e dal Codice di condotta.
2. L'Associazione provvede in ogni caso al tempestivo adeguamento del presente Modello ogni volta che sia necessario per recepire nuove disposizioni della Giunta Nazionale del CONI, modifiche o integrazioni ai Principi fondamentali approvati dall'Osservatorio permanente del CONI per le politiche di safeguarding, raccomandazioni dell'Osservatorio o del Safeguarding Office nazionale di AiCS, nonché modifiche o integrazioni della regolamentazione AiCS applicabile.
3. Per tutto quanto non espressamente disciplinato dal presente documento, si fa espresso rinvio alle disposizioni del Codice di condotta dell'Associazione, allo Statuto sociale, al Regolamento Safeguarding nazionale di AiCS, alla normativa statale vigente in materia e, per quanto compatibile, alle ulteriori disposizioni dell'ordinamento sportivo applicabile.
4. Il presente Modello entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione formale da parte del Consiglio direttivo e sostituisce integralmente ogni precedente disposizione o protocollo interno in materia.